

Mariano L. Bianca

LA MENTE IMMAGINALE

Immaginazione, immagini mentali,
pensiero e pragmatica visuali



Filosofia Storia Scienze sociali

Dipartimento di Studi Storico-Sociali e Filosofici, Università degli Studi di Siena

FRANCOANGELI

Filosofia Storia Scienze sociali

Collana del Dipartimento di Studi Storico-Sociali e Filosofici
Facoltà di Lettere e Filosofia (Arezzo)
Università di Siena

Comitato editoriale:

Walter Bernardi, Mariano Bianca, Andrea Messeri, Enrico Stumpo

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio "Informatemi" per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità

Mariano L. Bianca

LA MENTE IMMAGINALE

Immaginazione, immagini mentali,
pensiero e pragmatica visuali

FRANCOANGELI

Questo volume è stato pubblicato con il contributo del Dipartimento di Studi Storico-Sociali e Filosofici dell'Università degli Studi di Siena.

Immagini, fonti e ringraziamenti

- J.M. Wolfe, K.R. Kluender, D.M. Levi, L.M. Bartoshuk, R.S. Herz, R.L. Klatzky, S.J. Lederman, *Sensazione e percezione*, Zanichelli, Bologna, 2007;
- M.F. Bear, B.W. Connors, M.A. Paradiso, *Neuroscienze*, Masson, Milano, 1999;
- per il fumetto *Tsubasa*, Clamp, Kappa S.r.l.;
- Acqua minerale San Benedetto S.p.A., Venier S.p.A., Paper Mate.

Si ringrazia per la concessione di immagini: Valleverde S.p.A.

La riproduzione delle immagini del fumetto Dylan Dog, *Liam il Bugiardo*, n. 264, settembre 2008, è stata gentilmente concessa da Sergio Bonelli Editore – disegni di Luigi Piccatto.

Copyright © 2009 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni specificate nel sito www.francoangeli.it

Indice

Prefazione	pag.	13
Parte Prima		
La mente e il mondo immaginale		
Cap. 1.1. Mente e mondo immaginali	»	17
1.1.1. La mente immaginale	»	17
1.1.2. L'immaginazione	»	23
1.1.3. Il mondo immaginale o immaginario	»	26
1.1.3.a. Rappresentazione immaginale del mondo fenomenico	»	26
1.1.3.b. L'immaginale e il mondo fenomenico	»	28
i. Generare diverse attività noologiche	»	32
ii. Operare nel mondo immaginale	»	34
iii. Visemi per conoscere il mondo	»	35
iv. Visemi per agire nel mondo	»	36
1.1.3.c. L'immaginale seicamente orientato	»	37
1.1.3.c.1. La modularità operativa dei visemi seici e i processi di modificazione	»	44
1.1.4. Il mondo immaginale soggettivo: immagini reali ed immagini irreali	»	46
1.1.5. La funzione biologica della visione	»	51
1.1.5.1. L'architettura ramificata e stratificata del SNC	»	58
1.1.6. Prospettive analitiche, struttura della mente immaginale e terminologia	»	60
Cap. 1.2. Esperienza visiva e condizione visuale apercettiva	»	69
1.2.1. L'esperienza visiva	»	69
1.2.1.1. I caratteri dell'esperienza visiva	»	75

1.2.2. Il modello operativo-vettoriale degli assetti multipli paralleli	pag.	88
1.2.3. Intermodalità e sinestesia	»	91
1.2.4. La condizione visuale apercettiva	»	92
1.2.5. Attenzione, disposizioni, motivazioni, drive, intenti, obiettivi	»	100
1.2.6. Intensità esperenziale e considerazione consapevole dei contenuti visuali	»	105
Cap. 3. Trattamento dell'informazione visiva e formazione delle immagini mentali	»	109
1.3.1. Sistema visivo e struttura del mondo: dall'occhio al mondo e viceversa	»	109
1.3.2. La struttura parcellare della visione e il processo d'unificazione immaginativa	»	112
1.3.2.1. I diversi tipi di immagini	»	116
1.3.3. Le immagini mentali percettive (IP)	»	118
1.3.4. Immagini mentali non percettive (INP)	»	126
1.3.4.1. La formazione delle immagini non percettive	»	130
1.3.4.1.A. Immagini retrocettive	»	130
1.3.4.1.A.1. Il processo di recupero di informazione percettiva memorizzata	»	132
1.3.4.1.A.2. Le condizioni strategiche e le modalità di recupero	»	135
1.3.4.1.B. Formazione e recupero delle immagini ideative e fantastiche: ideazione immaginale	»	139
1.3.4.1.B.1. Diversi tipi di immagini ideative	»	145
1.3.4.2. Immagini retrocettive e credenza	»	148
1.3.5. Sequenze e flussi visematici	»	152
1.3.5.1. Immagini di oggetti in movimento e immagini di scenari dinamici	»	154
Cap. 1.4. Semiotica visuale: immagini come visemi	»	159
1.4.1. Segni e sesemi visuali (visemi)	»	159
1.4.2. I visemi come strutture informative	»	168
1.4.3. L'operazionalità visematica: stati dei visemi, i visemi come schemi visuali e come operatori neuromentali	»	170
1.4.3.a. Gli 'stati' dei visemi	»	170
1.4.3.b. I visemi come schemi ed operatori visuali e noologici	»	172
1.4.3.c. Visemi e schematicità figurale-idematica	»	173

Cap. 1.5. Tipi di immagini	pag.	186
1.5.A. Tipi di immagini per formazione	»	186
1.5.B. Tipi di immagini per contenuto	»	187
1.5.C. Tipi di immagini per la loro generazione	»	192
Cap. 1.6. Modalità visuali	»	194
1.6.1. Modalità figurale e non figurale	»	194
1.6.2. Reciproche influenze tra contenuti figurali e non figurali	»	195
1.6.3. Vedere con gli occhi e <vedere> con la mente	»	198
1.6.3.1. <Vedere> dentro la mente	»	200
1.6.4. Vedere parole, testi linguistici, numeri, simboli e segnali	»	209
1.6.5. Vedere volti	»	227
Cap. 1.7. Immagini di immagini	»	232
1.7.1. Immagini mentali di immagini	»	233
1.7.2. Manipolazioni idetiche di immagini di immagini ed effetti idetico-comportamentali e simulativi	»	240
Cap. 1.8. Immagini e sfera affettivo-emozionale	»	244
1.8.1. Immagini percettive e sfera affettivo-emozionale	»	245
1.8.2. Immagini non percettive e sfera affettivo-emozionale	»	248

Parte Seconda Il pensiero visuale

Cap. 2.1. Il pensiero visuale	»	253
2.1.1. Pensare qualcosa e <vedere> mentalmente qualcosa: presentazioni visematice e presentazioni idetiche	»	253
2.1.2. La generalizzazione visuale: generalizzazioni <i>ex uno</i> e generalizzazioni <i>e pluribus</i>	»	261
2.1.2.1. Ricezione ripetuta dello stesso stimolo in condizioni e tempi differenti	»	261
2.1.2.2. Ricezione di stimoli/oggetti differenti assimilabili ad una classe	»	264
2.1.3. Concetti visuali: concetti fondati su generalizzazioni visuali, concetti formulati su informazione visuale immagazzinata e concetti visuali-idetici	»	266
2.1.4. Linguaggi visuali	»	270
2.1.5. Livelli organizzativi: composizionalità e decomposizionalità dell'informazione visuale	»	273
2.1.6. Il pensiero visuale puro ed impuro	»	274

2.1.7. Alcune funzioni dell'immaginazione e delle immagini mentali	pag.	278
Cap. 2.2. Metafiguralità e operazionalità visematica	»	289
2.2.1. Metafiguralità e operazionalità	»	289
2.2.1.a. Le nozioni di inerenza e di legame inerente	»	291
2.2.2. Legami visematici inerenti	»	293
2.2.2.a. Legami inerenti figurali (Lfig)	»	294
2.2.2.b. Legami inerenti semantici (Lsem)	»	295
2.2.2.c. Legami inerenti significativi (Lsig)	»	296
2.2.2.d. Legami inerenti idetico-cognitivi (Lidt)	»	296
2.2.2.e. Legami inerenti nominali-linguistico-proposizionali (Lnom)	»	296
2.2.3. L'operazionalità dei visemi	»	297
2.2.3.1. Operazioni visuali formulate nella percezione e nella condizione mentale apercettiva	»	297
2.2.3.2. Operazioni visuali dinamiche	»	301
2.2.3.2.1. Operazioni visuali digitali	»	301
2.2.3.2.2. Operazioni visuali analogiche e tropiche	»	304
2.2.3.3. Operazioni contestuali, spaziali, dinamiche, cinetiche e prospettiche	»	305
2.2.3.4. Operazioni visuali idematiche	»	306
2.2.3.5. Operazioni idetiche ed idetico-visuali	»	307
2.2.4. Visemi di oggetti in movimento e flussi visematici	»	308
2.2.5. Formazione e recupero complesso dei visemi e le strutture connettive ad albero	»	309
2.2.5.1. Di che tipo di alberi si tratta?	»	311
2.2.5.2. La costruzione degli alberi configurazionali figurali e idematici, legami inerenti e operazioni visematiche	»	314
2.2.5.3. La formazione degli alberi configurazionali figurali-idematici e l'albero inerente di riferimento	»	319
2.2.6. Formattazione e trascrizione linguistico-proposizionale dei visemi	»	325
2.2.7. Legami, relazioni ed influenze all'interno del vettore visematico	»	328
2.2.7.1. La condizione percettiva	»	328
2.2.7.2. La condizione non percettiva	»	332
Cap. 2.3. Trasposizioni, trascrizioni, correlazioni	»	335
2.3.1. Trascrizioni figurative	»	335
2.3.1.1. Immagini mentali del mondo trascritte: disegni, dipinti, sculture, ecc.	»	335

2.3.1.2. Immagini figurative correlate ad una percezione visiva	pag.	336
2.3.1.3. Immagini figurative di immagini mentali non percettive	»	342
2.3.2. Trasposizioni linguistico-proposizionali di immagini mentali	»	351
2.3.2.1. Le trasposizioni di immagini mentali con l'uso di linguaggi segnici	»	352
2.3.2.1.1. Trasposizioni con linguaggi segnici non formali	»	353
2.3.2.1.1.a. Immagini percettive e loro trasposizioni segniche non formali	»	353
2.3.2.1.1.a.1. Caso di un singolo oggetto	»	354
2.3.2.1.1.a.2. Caso di molti oggetti o visemi complessi e di scenari visivi	»	359
2.3.2.1.1.a.3. Descrizioni di oggetti in movimento e dinamiche visive	»	365
2.3.2.1.1.a.4. Differenza tra descrizioni di oggetti conosciuti e descrizioni di oggetti sconosciuti e presenza continua dello stimolo	»	367
2.3.2.1.1.b. Immagini non percettive e loro trasposizioni segniche non formali	»	368
2.3.2.1.1.b.1. Trasposizioni ordinarie	»	368
2.3.2.1.1.b.2. Trasposizioni letterarie (straordinarie)	»	372
2.3.2.2. Trascrizioni di immagini mentali in forme simboliche	»	374
2.3.2.3. Il processo linguistico-figurale e figurale-linguistico	»	376
2.3.2.4. Aspetti processuali rilevanti nelle trasposizioni proposizionali	»	381
a) Lo scarto semiotico tra semiosi figurale e semiosi proposizionale	»	381
b) La scelta dei lessemi-sememi	»	384
c) L'ordine nella formulazione delle proposizioni traspositive	»	391
d) Discrepanza semiotica e visematica tra vedere e descrivere ciò che si vede	»	394
2.3.3. Trascrizioni/trasposizioni miste figurative e proposizionali	»	396
2.3.4. Trasposizioni idematico-figurali	»	399
2.3.4.1. La funzione a più valori tra idemi e visemi e la classe di correlazione	»	400
2.3.4.2. Correlativi figurativi	»	413
2.3.5. Correlazione di testi linguistico-proposizionali con immagini mentali	»	414
2.3.5.1. Il processo di correlazione idematico-figurale	»	415
2.3.5.2. Correlazioni tra testi ordinari ed immagini mentali	»	419

2.3.5.2.1. Correlazione memorizzata e non memorizzata tra testi ed immagini	pag.	419
2.3.5.3. Correlazione figurale di testi straordinari	»	421
Cap. 2.4. Alcuni caratteri processuali del pensiero visuale	»	425
2.4.1. Informazione visuale non consapevole	»	425
2.4.1.1. La mente non consapevole	»	425
2.4.1.2. Immagini non consapevoli	»	433
2.4.2. Apprendimento, riconoscimento, interpretazione- valutazione	»	437
2.4.2.1. Apprendimento visuale	»	437
2.4.2.2. Riconoscimento e interpretazione- valutazione	»	445
2.4.3. Memoria visuale e processi di conservazione dell'informazione visuale	»	451
2.4.3.1. Alcuni caratteri e funzioni della memoria e della memoria visuale	»	452

Parte Terza

Conoscenza, pragmatica visuale e soggettività immaginale

Cap. 3.1. La conoscenza visuale	»	465
3.1.1. Conoscenza visuale	»	465
3.1.2. La conoscenza visuale processuale	»	466
d.1. Generalizzazioni visuali	»	467
d.2. Concetti visuali	»	470
d.3. Mappe visuali e schemi operativi	»	471
d.4. Altri processi visuali cognitivo-conoscitivi	»	473
3.1.3. La conoscenza visuale strutturale	»	475
a. Conoscenza visuale della propria corporeità	»	475
b. Conoscenza visuale dell'altro	»	477
c. Conoscenza delle proprie immagini	»	478
3.1.4. Immagini come rappresentazioni visuali del mondo	»	481
3.1.5. Isomorfismo e semantica rappresentazionale	»	486
3.1.5.1. Semantica delle immagini non percettive	»	489
a) Correlazione pseudo-isomorfa tra immagini mentali retrocettive e mondo fenomenico	»	490
b) Semantica delle immagini ideative	»	494
3.1.6. La nozione di credenza isomorfa e autoreferenziale	»	494
3.1.7. Realismo corrispondentista ed aspetti epistemologici della conoscenza visuale	»	501

Cap. 3.2. Pragmatica visuale	pag.	507
3.2.1. Agire visualmente nel mondo	»	507
3.2.1.1. Schemi operativi, mappe e modelli figurali nell'agire visuale	»	512
3.2.1.2. Adattabilità e generalità di mappe visuali e schemi operativi: mappe e schemi operativi prototipo	»	517
3.2.1.3. Modelli visuali di comportamento	»	521
3.2.1.4. La simulazione immaginale: operazioni, atti ed azioni immaginalmente simulati	»	524
3.2.1.5. Immagini percettive e comportamento	»	528
3.2.2. Comunicazione e relazioni visuali	»	532
3.2.2.1. Comunicazione oculare	»	533
3.2.2.2. Comunicazione visuale	»	534
3.2.3. Prefigurazioni e progettazioni immaginali	»	543
3.2.3.1. Progettazioni immaginali esistenziali	»	546
3.2.4. Soggettività immaginale e mondo immaginale parallelo	»	549
Riferimenti bibliografici	»	555

Prefazione

L'immaginazione, come capacità di generare immagini mentali, è una delle più sorprendenti attività della mente umana: non solo si formulano immagini osservando il mondo, recuperando quelle memorizzate e generandone altre *ex novo*, ma si usano per conoscere il mondo, per innescare emozioni e comportamenti, per compiere azioni, per pensare, per risolvere problemi teorici e pratici ed ancora per prefigurare condizioni ed operazioni e formulare progetti della propria esistenza.

Quella immaginativa è un'attività mentale molto complessa in cui s'intrecciano informazioni figurali e non figurali e per questo coinvolge molte aree cerebrali che solo in questo periodo si è iniziato ad indagare grazie al progresso delle neuroscienze ed in particolare della neuropsicologia.

Come si formano le immagini mentali? Quale impatto hanno sull'attività mentale e sul comportamento? Quale relazione c'è tra i processi immaginativi e i linguaggi naturali? Quali funzioni svolgono nel corso della vita? In quale modo le immagini di immagini, cioè quelle immagini che si formulano vedendo fotografie o filmati, inducono modi di pensare e di agire? Esiste un pensiero visuale diverso da quello logico o razionale? Quale è il rapporto tra le immagini mentali ed il mondo?

A queste e ad altre domande in questo saggio saranno proposte risposte articolate che s'inquadrano in una teoria filosofica dell'immaginale e dell'immaginazione che si fonda, da un lato, sui risultati attuali delle ricerche scientifiche e, dall'altro, su riflessioni e considerazioni che derivano dai risultati dell'introspezione e dell'osservazione dell'attività della mente e dei comportamenti umani.

Il saggio è suddiviso in tre parti: la prima è dedicata all'analisi dell'immaginazione e dei suoi processi, la seconda si occupa del pensiero visuale e delle sue operazioni e la terza analizza il valore conoscitivo delle immagini mentali, il suo rapporto con il mondo e la loro incidenza sul comportamento e le azioni.

Nel saggio sono stati inseriti numerosi riferimenti e rimandi interni che potranno permettere al lettore di comprendere i legami tra i diversi temi che sono investigati.

Sebbene questo saggio sia articolato ed esamini molti aspetti dei processi dell'immaginazione, non è in alcun modo esaustivo e molti temi sono solo presentati nelle loro linee generali perché necessitano di approfondimenti che saranno possibili solo con l'ausilio dei risultati di ulteriori ricerche scientifiche.

A differenza della letteratura scientifica sulle immagini mentali, questo saggio propone un modello complessivo dell'attività immaginativa che in molti casi supera, ma include i risultati settoriali delle attuali ricerche scientifiche. In esso sarà usata l'usuale terminologia affiancata da molti neologismi utili per la presentazione di nuovi concetti analitici ed interpretativi.

Mi auguro che l'analisi che sarà presentata possa essere utile in qualche modo per comprendere, anche se non spiegare in senso stretto, diversi aspetti dell'immaginazione e dell'immaginazione.

Vorrei ringraziare Paolo Piccari per la sua lettura del testo e per i suoi suggerimenti e Lucia Foglia per le innumerevoli sedute di ricerca che mi hanno permesso di mettere a punto alcuni nodi centrali come quelli relativi alla formulazione delle immagini mentali e alla differenza tra immagini percettive ed immagini non percettive.

Fecciano, Ottobre 2008

Parte Prima
La mente e il mondo immaginale

Capitolo 1.1. Mente e mondo immaginali

1.1.1. La mente immaginale

In questo saggio usiamo l'espressione *mente immaginale* per indicare che la mente umana elabora informazione visiva che genera configurazioni neuromentali, più o meno complesse, caratterizzate dalla presenza di questa informazione: *contenuti figurali* come le singole *immagini mentali*. Queste configurazioni sono formulate con la ricezione di informazioni visive provenienti dal mondo fenomenico (*informazione visiva percettiva* ed *immagini percettive*) o attivando, recuperando od elaborando, con o senza la presenza di stimoli visivi, informazione figurale memorizzata (*informazione visuale non percettiva* ed *immagini non percettive*). Questi contenuti mentali sono *visivi o figurali* perché i processi che li generano coinvolgono, ma non solo, le aree cerebrali della visione e perché sono *attestati* dal soggetto che li <osserva> nella sua mente in modo consapevole come *figure* o *forme*. I risultati dei processi figurali della mente sono costituiti da configurazioni visuali (o figurali) che possono assumere, ma non sempre, quel formato che indichiamo con il termine *immagini*.

La mente genera immagini che ogni soggetto può <vedere> nella sua mente e che sono coinvolte in numerosi processi mentali. Le immagini sono una particolare organizzazione dell'informazione figurale che, nel caso della percezione, è una struttura 'isomorfa' a quella degli oggetti del mondo cui si riferisce: una *imago* che è in qualche modo *speculare* ad un oggetto del mondo. Le immagini sono una particolare forma di organizzazione dell'informazione che non è sempre strutturata in questo modo; inoltre, come vedremo, le immagini non sono strutture *compatte e rigide*, ma sono scomponibili nel momento della loro formulazione e in quello del loro recupero ed elaborazione.

In questo saggio useremo anche gli aggettivi *immaginale* o *figurale* per riferirsi ai processi che elaborano informazioni visive, mentre i termini *idetico* o *noetico* saranno usati per indicare i processi mentali che generano contenuti

mentali non figurali quali concetti, idee o nozioni che, in generale, chiameremo *idemi*.

Entrambi i tipi di processi, *idetico* e *figurale*, fanno parte di quelle attività neuromentali che chiamiamo *noologiche* che coinvolgono la neocorteccia e che si distinguono dai processi neurofisiologici controllati dalle strutture paleoencefaliche che concernono la vita fisiologica e le emozioni primarie; i processi noologici possono essere *figurali* o *immaginali* e *non figurali* o *idetici* ed entrambi si caratterizzano per un ampio coinvolgimento di diverse aree della corteccia nonché d'informazione proveniente da aree cerebrali non corticali (per esempio, il sistema limbico, il talamo, l'ipotalamo, ecc.).

I contenuti idetici o idemi, quali concetti, nozioni od idee, non possiedono attributi figurali, geometrici o spaziali; essi sono *afigurali* e per questo non sono accertati nella mente come 'forme' o 'figure'; essi possono essere correlati tra loro in modo casuale o sulla base di *regole* come quelle della logica, dell'argomentazione o della 'razionalità'. L'*afiguralità* degli *idemi* fa sì che possano essere espressi in un linguaggio segnico che è utile per 'nominarli', elaborarli e comunicarli.

I contenuti figurali, invece, che generalmente chiamiamo immagini, sono costituiti da *forme* e *figure* ed è così che li <osserviamo> in modo consapevole nella mente; i loro caratteri figurali, però, che sono accertabili consapevolmente, non sono attributi 'fisici' delle configurazioni neurofisiologiche che li veicolano: non vi sono configurazioni neurofisiologiche tonde o quadrate in corrispondenza ai predicati quadrato o tondo riferibili alle immagini mentali di un oggetto quadrato o di un oggetto tondo. È solo nel piano dell'introspezione <osservativa> consapevole della propria mente che si accerta la presenza di forme e figure con particolari attributi figurali.

I contenuti mentali figurali, che si <osservano> consapevolmente nella mente con specifici caratteri geometrici e spaziali (incluso il colore), si possono descrivere con un linguaggio segnico: per esempio, 'ho in mente', o <sto osservando> nella mia mente, l'immagine di una <torre rotonda di color pietra>. Questi contenuti figurali si <guardano> nella mente in modo analogo, ma non eguale, a quello con cui si guardano gli oggetti fenomenici ed è per questo che, come indicano i risultati di recenti sperimentazioni neurofisiologiche con fMRI o PET (che permettono di osservare su uno schermo le aree cerebrali coinvolte nella formazione di immagini mentali quando si guardano oggetti fenomenici e quando si ricordano le loro immagini), <osservare> le immagini nella mente è un processo 'simile' a quello di osservare con gli occhi gli oggetti del mondo; i due processi coinvolgono aree cerebrali comuni, alcune di quelle della visione, nonché altre aree. Un tema che sarà considerato

nel seguito quando esamineremo la differenza tra immagini mentali percettive ed immagini mentali non percettive (Cap. 1.3., *Trattamento dell'informazione visiva e formazione delle immagini*) e quando analizzeremo la distinzione tra vedere con gli occhi e <vedere> con la mente (Sez. 1.6.3.).

Nel seguito, useremo forme verbali quali vedere, osservare, guardare con riferimento alla percezione visiva e a quella condizione introspettiva che rivolge l'attenzione sui propri contenuti figurali: in questo secondo caso i verbi indicati, come si è già fatto poco sopra, saranno racchiusi dai segni < e >: <vedere>, <guardare> e <osservare> sono forme verbali che indicano i processi di attestare consapevolmente la presenza di contenuti figurali nella propria mente.

I caratteri figurali non sono presenti nei contenuti idetici, quali pensieri, concetti, nozioni od idee che non <osserviamo> nella mente, ma *constatiamo* consapevolmente la loro presenza: per esempio, non <vedo> nella mia mente il *concetto di gravitazione universale*, ma constato o accerto consapevolmente la sua presenza che posso anche esprimere con il linguaggio naturale: 'in questo momento ho in mente il concetto di gravitazione universale'; al contrario, posso <guardare> nella mia mente un'immagine, per esempio quella di Stonehenge, in modo *simile*, anche se neurofisiologicamente differente, a quello di vedere un qualsiasi oggetto del mondo.

Anche tra contenuti immaginali ed emozioni, stati d'animo o sentimenti v'è un'analogia differenza: questi ultimi non si <vedono> nella mente, ma si può attestare la loro presenza.

I contenuti visuali o figurali della mente sono diversi da quelli idetici e si differenziano per il fatto che: a) neurofisiologicamente coinvolgono, oltre ad altre aree, quelle deputate alla visione e alla formulazione di contenuti visuali, b) possiedono caratteri figurali e c) si possono <osservare> nella mente come 'figure' o 'forme' come, solo analogamente, si vedono gli oggetti del mondo fisico di cui si hanno immagini percettive.

La mente genera *figure/forme* in tre modi: a) elabora l'informazione veicolata dagli stimoli visivi provenienti da un oggetto; b) usa l'informazione visiva percettiva che è stata formulata e memorizzata per generare nuove immagini che la 'riportano' allo stato consapevole, la 'modificano' o la alterano formulando anche immagini *ex novo*, o almeno diverse da quelle presenti in memoria; c) formula nuova informazione figurale che non si riduce all'elaborazione di informazioni visuali memorizzate (quelle che chiameremo immagini ideative e fantastiche).

La mente umana possiede un *processore immaginale* costituito da quei processi che elaborano informazione visiva e generano diversi tipi di immagini. Questa attività processuale è molto complessa non tanto perché formula figurali/immagini di tipo diverso, quanto perché per formularli coinvolge una